

ENRICO GULMINELLI

ERO AMICO DI ANGELO FABBRI

BOLOGNA, UN GRUPPO DI STUDENTI,
UN DELITTO DEL DAMS

DOCUMENTI

Enrico Gulminelli
Ero amico di Angelo Fabbri
Bologna, un gruppo di studenti, un delitto del Dams

progetto grafico: Studio GI&I

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

© 2012, Edizioni Pendragon

Via Borgonuovo, 21/a – 40125 Bologna

www.pendragon.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Indice

D1 – Verbale della testimonianza di Giovanna Fadda	p. 5
D2 – Verbale della testimonianza di Mario Isabella	7
D3 – Verbale della seconda testimonianza di Giovanna Fadda	11
D4 – Foglio manoscritto di Giovanna Fadda	13
D5 – Rapporto del capo della Squadra Mobile Carlo Lo Mastro	14
D6 – Verbale dell'interrogatorio di Giovanna Fadda	21
D7 – Verbale dell'interrogatorio di Mario Isabella	27
D8 – Ordinanza per il rilascio di Mario Isabella e Giovanna Fadda	30
D9 – Verbale della sentenza contro Mario Isabella e Giovanna Fadda	31
D10 – Articolo tratto da «L'Unità», 11/01/1983, p. 14	33

Documenti

D1 – VERBALE DELLA TESTIMONIANZA DI GIOVANNA FADDA

Esame testimoniale sul conto di:

Fadda Maria Giovanna nata a Bitti (Nu) il 2/3/1955, residente a Bologna in via S. Margherita n. 3, la quale opportunamente sentita dichiara quanto segue:

Credo di aver conosciuto Angelo Fabbri circa un anno fa, tramite la mia amica Gianna Michetta che, per un certo periodo di tempo, ha abitato presso la mia abitazione di via S. Margherita n. 3. All'epoca io, la mia amica Gianna e altri nostri amici comuni eravamo soliti incontrarci all'osteria Il Moretto di via San Mamolo. Con il passare del tempo io e l'Angelo abbiamo intensificato i nostri rapporti, avendo interessi comuni di carattere culturale.

Spesso abbiamo avuto occasione di incontrarci presso la sua abitazione di via Mirasole o nella mia di via S. Margherita, trattenendoci insieme anche per delle ore, specie quando lavoravamo insieme nella battitura di un libro.

Nel corso di tali incontri mi sono accorta di piacergli ma egli non mi ha mai fatto una esplicita dichiarazione d'amore. Credo che, data la sua timidezza, non abbia mai avuto il coraggio di esprimermi i suoi sentimenti. È anche probabile che si sia astenuto dal farlo, sapendomi già impegnata sentimentalmente con Isabella Mario, che aveva avuto anche occasione di conoscere occasionalmente.

Nello stesso periodo, benché già lo conoscessi da qualche tempo, avevo intensificato i rapporti con Capovilla Riccardo con il quale sono poi uscita spesso assieme, coltivando una relazione alquanto affettiva e, comunque, diversa da quella che potevo avere con altri amici.

Al Capovilla ebbi anche a segnalare il comportamento del Fabbri e l'atteggiamento che questi assumeva nei miei confronti e delle sue difficoltà che incontrava nel manifestare interesse per la mia persona. Posso dire, però, che nonostante il Fabbri avesse lasciato intravedere certi particolari, non ha mai osato farmi serie e concrete proposte.

All'Isabella avevo parlato in più di un'occasione di Angelo Fabbri ma ciò era avvenuto in epoca in cui avevo temporaneamente interrotto la relazione con lo stesso Isabella, tant'è che gli dicevo anche che Angelo si era innamorato di me e del fatto che ci vedevamo spesso in quanto eravamo diventati molto amici.

Non saprei dire se Isabella fosse venuto anche a conoscenza del fatto che io andavo a trovare Angelo al campeggio Adriatico di Cervia, gestito da lui e dai suoi congiunti. In verità al campeggio ci sono stata sempre in compagnia della mia amica Gianna Michetta e mi pare anche una volta da sola. Tali visite ero solito farglielle nei mesi di giugno-luglio della scorsa estate e sempre per fine settimana. Angelo mi aveva anche presentato ai suoi genitori e agli altri parenti, come amica. In pratica sono stata sempre ospitata nella casa di sua madre ove ho dormito e mangiato.

Della notizia relativa alla morte di Angelo Fabbri ne sono venuta a conoscenza due o tre giorni fa, leggendo per caso il quotidiano «La Repubblica» e la cosa mi ha lasciata sconvolta dal momento che non riuscivo a capire il motivo per cui gli era stata riservata una fine così raccapricciante.

Ancora oggi non riesco a comprendere i motivi del suo decesso. Egli era un giovane tranquillissimo e non mi aveva mai manifestato timori e preoccupazioni di sorta. Non ho mai saputo che egli fosse dedito all'uso di sostanze stupefacenti, anzi nei nostri discorsi, pur manifestando una certa tolleranza nei confronti di chi ne facesse uso, abbiamo sempre sostenuto argomenti sostanzialmente contrari all'uso della droga.

Dalla fine dello scorso mese di luglio, forse anche da qualche giorno prima, sono ritornata in buoni rapporti con

Isabella con il quale ho anche trascorso le vacanze estive (circa 25 giorni) assieme, in Sardegna, in un campeggio in provincia di Nuoro, località la Caletta e S. Lucia, vicino a Siniscola.

Praticamente non vedevo Angelo Fabbri dallo scorso mese di luglio e ricordo di avergli telefonato qualche giorno prima di Natale per fargli gli auguri.

In tale circostanza, parlando del più e del meno, gli ho anche detto che se non fossi andata via da Bologna per le feste, sarei passata a salutarlo a casa, cosa che poi non ho fatto perché indisposta fisicamente.

La sera di Capodanno, cioè del 31 dicembre, ricordo di averla trascorsa a casa di Isabella Mario, in via Duse n. 20, per poi uscire insieme, dopo la mezzanotte, trascorrendo un poco di tempo nel di lui locale Il Gabbiano ove abbiamo fatto un brindisi con i nostri amici. La sera precedente, invece, sono stata ospite della madre di Isabella ove abbiamo cenato in famiglia. Era presente anche Mario Isabella con il quale ho assistito ad alcuni programmi televisivi, fino a tarda sera, vale a dire alle 0.30-1.00 circa; quindi sono andata a letto a dormire con lo stesso Mario, rimanendo svegli per circa 30-45 minuti. Pare che ad addormentarsi per primo sia stato Mario. Al mattino mi sono svegliata non prima delle ore 9 ed ho notato che Isabella era ancora a letto.

L.C.S.

D2 – VERBALE DELLA TESTIMONIANZA DI MARIO ISABELLA

L'anno millenovecentoottantatre il giorno quattro del mese di gennaio in Bologna – Procura della Repubblica.

Avanti a noi Mario Luberto, Procuratore della Repubblica Agg. e Dr. Giancarlo Mozzarelli – Sost. Proc. Assistiti dal Dr. Enrico Marino, dal Dr. Maffeo Francesco, M/llo Abate Nicola e M/llo Lesti Giulio della Polizia di Stato.

È comparso Isabella Mario, nato a Palermo il 9.11.1951, residente in Bologna, via Ortolani n. 17.

Pur essendo domiciliato presso l'abitazione di mia madre, da circa un mese vivo in un appartamento in via Duse n. 20. Sostanzialmente vivo da solo e solo saltuariamente viene a farmi visita la mia ragazza Fadda Giovanna. Poiché in questi ultimi giorni la suddetta non ha lavorato essendo in ferie, ha soggiornato nel mio appartamento. In società con i miei fratelli, Maurizio, Giorgio e Domenico, gestisco da circa un anno una osteria sita in Bologna via Andreini n. 32. In pratica dallo stesso giorno in cui la mia ragazza si è messa in ferie anch'io ho cessato di lavorare nella mia osteria per l'esecuzione di alcuni lavori di ristrutturazione del mio alloggio autorizzate dal mio proprietario.

A questo punto l'ufficio dà atto che il teste dichiara di avere paura affermando che è rimasto detenuto per circa tre anni e mezzo per fatti di cui era innocente. Dichiara altresì che la sua ragazza Fadda Giovanna è in stato interessante e protesta perché la stessa sin dalle ore 12 della giornata odierna si trova a disposizione negli uffici della Squadra Mobile della questura di Bologna.

Circa un anno fa incontrai casualmente per strada la mia ragazza che era in compagnia di una sua amica, tale Gianna e di un signore che mi presentò quale Fabbri Angelo. Non avevo mai visto costui prima di allora né in seguito l'ho più frequentato. Seppi da alcuni miei cugini, Tivoli Franco e Tivoli Domenico che il suddetto gestiva un campeggio a Cervia che loro avevano frequentato.

Non ricordo assolutamente come io abbia trascorso la giornata del 30 dicembre u.s. Ricordo però di essere sempre stato con la mia ragazza trascorrendo la notte con lei dormendo in casa mia in via Duse.

La sera del 31 dicembre u.s. ho cenato in casa mia in via Duse insieme con la mia ragazza. In nostra compagnia erano la signorina Speranza, amica della mia ragazza che so coabitare con la stessa, Michele Scibetta mio amico che risiede a Bologna ed è mio ex socio di lavoro.

A.D.R.: Insisto nel dichiarare che la sera del 31 dicembre u.s. io ho cenato in casa mia. A casa mia con i miei genitori in via Ortolani ho cenato assieme a Giovanna la sera di Natale e da allora ciò non è più accaduto.

A.D.R.: L'ufficio dà atto che il teste Isabella Mario, dopo aver affermato di aver passato a casa sua in via Duse l'ultimo dell'anno con la Giovanna, avanza l'ipotesi che la Giovanna Fadda, essendo molto impaurita in questo periodo per essere stata convocata dalla questura, possa aver detto cose diverse ed in particolare possa aver taciuto sul fatto di essere stata con me in via Duse, per non far sapere che io ho un altro alloggio e per evitare che il mio proprietario, giunto a conoscenza del fatto che sono stato convocato in questura, potesse arbitrariamente rinunciare alla stipula del contratto di locazione. Non ricordo con precisione come ho passato la sera del 30 ricordo però che l'indomani, verso l'una, è venuto a casa mia un mio amico: Scibetta Michele, che penso abiti a Borgo Panigale, di 25-26 anni. Non ricordo se quando sono andato ad aprire, ero già vestito oppure in pigiama o con l'accappatoio. Posseggo un accappatoio di spugna di colore bianco, rosso e blu che posseggo ancora e ho a casa. Non ricordo se la mattina del 30 sono uscito o meno da casa. Ricordo però che ha dormito con me in via Duse la Fadda come ho già detto. La sera del 30 invece ricordo di averla passata in casa mia, via Duse, insieme alla Fadda. Pur non ricordando nei dettagli cosa io abbia fatto la sera del 30 sono certo di essere rimasto in casa mia insieme alla Fadda e di non essere uscito.

Il giorno 26 dicembre, anzi circa un mese fa il mio amico Marrani Martheo che risiede a Bologna – via Nullo 2, mi ha prestato la sua autovettura Fiat 500 targata Bologna. Il

giorno 26 dicembre sono stato fermato in città da una volante della Polizia di Stato e detta auto mi è stata sequestrata avendo gli Agenti constatato che ero senza patente e nel quadro non c'era la chiave di accensione. Infatti il mio amico consegnandomi la vettura non mi aveva dato le chiavi in quanto non le aveva neanche lui stesso servendosi per metterla in moto di un cacciavite.

Ieri sera, dopo che abbiamo appreso sul giornale la notizia della morte di Fabbri Angelo, preciso che dello stesso ne abbiamo parlato subito dopo aver appreso la notizia della sua morte sul giornale, mi ha accennato al fatto che per circa un anno lo aveva frequentato. Mi disse che secondo la sua impressione il Fabbri era un ragazzone timido, complessato e che secondo lei non era mai stato con una donna. Aggiunse che qualche giorno prima di Natale il Fabbri le aveva fatto gli auguri: non ricordo se mi disse che gli auguri glieli aveva fatti per telefono lo stesso Fabbri telefonando alla redazione del «Parametro» oppure se glieli aveva fatti qualcuno per suo conto o se glieli aveva fatti incontrandola per la strada. Penso che l'estate scorsa la mia ragazza mi abbia riferito di essere andata a trovare il Fabbri nel suo campeggio sulla riviera adriatica. La mia ragazza mi riferì anche di essere stata presentata dal Fabbri ai suoi genitori e di essere stata ospite in casa di sua madre. Tali cose mi furono riferite all'epoca in cui Giovanna frequentava la casa del Fabbri. Di questa cosa a me non importava niente.

Domanda: Dica se i suoi rapporti con la signorina Fadda Giovanna sono stati sempre sereni o se si siano verificati tra voi dissapori, contrasti o altro.

Risposta: Stiamo scherzando? Si tratta di cose intime della mia vita e non voglio rispondere.

Mio padre e mio fratello Domenico posseggono ciascuno un'autovettura: il primo una Talbot Solara, il secondo una Ford Taunus. Non ho mai chiesto in questi ultimi tempi in prestito alcuna delle due macchine perché mi muovo in città in autobus.

A.D.R.: dal 25 dicembre alla data odierna non ho mai dormito a casa dei miei genitori con la mia ragazza.

Domanda: Si ricorda che un certo giorno lei ebbe una discussione animata che durò molte ore con la sua ragazza e poiché si intromise in essa un'altra persona di sesso maschile lei la colpì con un pugno?

Risposta: Lo escludo. Non consento a nessuno di entrare nei dettagli della mia vita privata.

A.D.R.: Prima che trovassi l'attuale appartamento di via Duse ho frequentato la casa di via Santa Margherita dalla mia ragazza ove ho anche pernottato. Ho cessato di frequentare detta casa, ripeto, da quando ho trovato il mio appartamento in via Duse.

A.D.R.: È mia conoscenza che nella casa della mia ragazza, vivono con lei una sua amica, tale Speranza che non conosco il nome, nonché altri due ragazzi, Vittoriano e Patrizia. Mi risulta che i due in questo periodo non fossero a Bologna.

L.C.S.

D3 – VERBALE DELLA SECONDA TESTIMONIANZA DI GIOVANNA FADDA

L'anno millenovecentoottantatre il giorno quattro del mese di gennaio in Bologna – Procura della Repubblica.

Avanti a noi Mario Luberto, Procuratore della Repubblica Agg. e Dr. Giancarlo Mozzarelli – Sost. Proc. Assistiti dal Dr. Enrico Marino, dal Dr. Maffeo Francesco, M/llo Abate Nicola e M/llo Giulio Lesti della Polizia di Stato.

È comparsa Fadda Maria Giovanna, in atti generalizzata.

Confermo integralmente le dichiarazioni da me rese in Questura il 4.1.1983.

A.D.R.: Il mio ragazzo Isabella incontrò una sola volta casualmente Fabbri Angelo. Qualche giorno prima di Na-

tale telefonai io stessa al Fabbri facendogli gli auguri. Confermo in particolare che la sera del 30 dicembre u.s. sono stata ospite in casa della madre del mio ragazzo Isabella con la quale ho assistito ad alcuni programmi televisivi. Circa verso le ore 0.30 sono andata a letto con lo stesso in casa di sua madre dove ho pernottato.

Domanda: La informo che esiste una grave contraddizione tra quanto lei ha testé riferito circa il modo con cui ha trascorso la sera del 30 dicembre e quanto riferito pochi minuti fa da Isabella Mario il quale ha dichiarato che la sera del 30 dicembre l'ha trascorsa insieme con lei in via Duse.

Risposta: Può darsi che sia vero quello che dice lui. I vicini di casa potrebbero saperne di più.

A.D.R.: Non sono sicura se la sera del 30 io abbia dormito in casa della madre dell'Isabella o nella casa dello stesso in via Duse. Sono solo soltanto assolutamente certa che la sera del 31 io ho pernottato nella casa di via Duse.

A.D.R.: Nel periodo natalizio e negli ultimi giorni dell'anno passato io e Isabella ci siamo sempre mossi con l'autobus oppure degli amici ci davano passaggi con le loro auto.

A.D.R.: All'epoca in cui Fabbri mi frequentava io informai Isabella al quale confidavo ogni cosa. È accaduto qualche volta che i miei rapporti con Mario siano stati turbati da screzi o contrarietà varie generati soprattutto dai suoi trascorsi esistenziali piuttosto burrascosi.

A.D.R.: Il Fabbri era un soggetto molto timido con le donne pur essendo molto spigliato nella conversazione e nel tratto con persone dell'altro sesso. Soffriva molto a causa della sua pesantezza corporea per la quale era afflitto quasi da un complesso.

A.D.R.: In epoca che non ricordo del decorso 1982 ebbi un'animata discussione in casa mia con Mario che si protrasse per molte ore. Non ricordo i motivi della disputa. Essendo capitato casualmente in casa mia un mio amico che studia astronomia, tale Riccardo Capovilla ed avendo questi chiesto di cessare la disputa stessa, il Mario si adirò e gli

sferrò un pugno. In passato avevo avuto una relazione con il suddetto Capovilla che all'epoca del fatto riferito era cessata, almeno mi pare così di ricordare. A tale episodio era presente anche il mio amico Vittoriano Albertuzzi che all'epoca viveva nella mia stessa casa. Attualmente non mi sono trasferita definitivamente nella casa di via Duse, che mi limito a frequentare con una certa assiduità. Per il resto vivo nella mia casa. Da circa un mese forse più non vado a dormire nella mia casa di Santa Margherita, dove mi reco soltanto il giorno.

A.D.R.: Nel periodo tra Natale e Capodanno, Vittoriano è andato a Parigi, mentre Speranza non si è spostata da Bologna ed è rimasta a vivere e a dormire in casa mia.

A.D.R.: Isabella Mario possiede un accappatoio da bagno di spugna di colore blu bianco e rosso.

Domanda: Che tipo di asciugamani adoperate?

Risposta: mah, può venire a casa a vedere. Sono normali asciugamani di spugna.

L.C.S.

D4 – FOGLIO MANOSCRITTO DI GIOVANNA FADDA

Mi hai rotto i coglioni, tu e la tua casa di merda. Tu la tua pigrizia, le tue crisi le tue continue castrazioni. Tu, le tue fughe i tuoi sotterfugi per le tue fughe, tu e la tua incostanza, tu i tuoi problemi, la tua galera, la tua infanzia triste... e potrei riempire questo foglio.

Non ne ho voglia di elencartele perché tu le conosci meglio di me. Ora basta, mi hai rotto le balle. Vaffanculo. Tu e i tuoi amici, le tue sale da ballo, le tue balle che non riesci neanche a raccontare. Ora hai tempo di fare tutto, di soddisfare le tue esigenze represses.

E vedo chi mi pare, quando mi pare, brutto stronzo, maschio di merda. Di cretine è pieno il mondo, e tu hai bisogno di loro. Io sono troppo difficile da capire, da seguire, io costo molto. Certamente che

costo molto. Costo molto cara. Tu che non sai capire una donna, tu che te ne fregghi delle donne, tu che hai bisogno delle donne per soddisfare i tuoi merdosi bisogni di maschio, tu che vivi continuamente nei giochini, nel fumo, nel credere che debba andare tutto come vuoi tu! Al mondo c'è altro, questo non mi basta, non mi è mai bastato, perché non mi è mai piaciuto. Mi sono tagliata i capelli. E questo per me è molto importante. È l'inizio. Solo l'inizio. Tutto fa schifo, per te, perché è comodo dire così, facile, ma con me non te ne lavi le mani elegantemente, come con chi è come te e ti dà ragione.

**D5 – RAPPORTO DEL CAPO DELLA SQUADRA MOBILE
CARLO LO MASTRO**

Questura di Bologna
(Squadra Mobile)

N. 61/S.M./Sez. 1[^]

Bologna = 7/1/1983

Oggetto: Rapporto giudiziario a carico di:

– Isabella Mario, nato a Palermo il 9/7/1957, residente a Bologna in via Degli Ortolani n. 17, di fatto domiciliato in via Duse n. 20; Fermo di P.G.

– Fadda Maria Giovanna, nata a Bitti (Nu) il 2/5/1955 residente a Bologna in via S. Margherita n. 3. Fermo di P.G.

Gravemente indiziati, in concorso tra loro, di:

– Omicidio in persona di Fabbri Angelo, nato a Cervia (Ra) il */11/56, ivi residente in via C. Colombo n. 57, domiciliato in Bologna in via Mirasole n. 10.

Alla procura della Repubblica di Bologna

e, per conoscenza a:

alle questure di Palermo, Nuoro, al distretto di Polizia

“Bolognina-Pontevecchio” – sede, al distretto di Polizia
“Centro” – sede

Fa seguito alla segnalazione cat. M-1/S.M. dell’1 corrente, avente per oggetto: Omicidio in persona di Fabbri Angelo.

Come già riferito con la segnalazione in premessa, alle ore 13,45 del 30 dicembre scorso, tre cittadini, cercatori di tartufi, segnalavano a questa Centrale Operativa la presenza di un cadavere di sesso maschile, riverso in un calanco, in località Ronzano, frazione del comune di S. Lazzaro di Savena (Bo).

Sul luogo indicato, si recava tempestivamente personale della Squadra Mobile ed alcune pattuglie volanti che rinvenivano il corpo ormai senza vita del soprascritto Fabbri Angelo, meglio in oggetto generalizzato, con numerose ferite d’arma da taglio alla schiena. Nei pressi, il personale operante rinveniva e sequestrava degli stracci intrisi di sangue, nonché una coperta ed un telo da bagno, nel quale si ritiene sia stato avvolto il corpo del Fabbri per essere trasportato nel luogo del rinvenimento.

Dopo la constatazione di morte e previa autorizzazione del Sostituto Procuratore della Repubblica di turno, il cadavere era rimosso e trasportato presso il locale istituto di Medicina legale.

A seguito di minuzioso sopralluogo, gli operanti rinvenivano delle altre cose, a poca distanza dal luogo dove giaceva il cadavere due (tre) blocchetti di assegni, come da verbale di sequestro, a mezzo dei quali si aveva la certezza che si trattava del giovane Fabbri.

Nel corso dei primi accertamenti, Fini Concetta, in atti generalizzata, la cui abitazione è ubicata poco distante dal calanco in cui era stato buttato il corpo del Fabbri, dichiarava che, verso le ore 3,30 del 31 dicembre, aveva udito il rumore di un’autovettura fermarsi nei pressi della sua abitazione, dove è posto un contenitore per le immondizie ed ulteriori rumori dall’auto che ripartiva, dopo una brevissi-

ma sosta. In tale contenitore gli Agenti recuperavano altri stracci che, come i primi, sono stati depositati presso l'istituto di Medicina legale, a disposizione di codesta A.G.

Dalle dichiarazioni rese da alcuni conoscenti del Fabbri, si apprendeva che lo stesso, dopo aver trascorso alcuni giorni presso i famigliari a Cervia, era rientrato nella sua abitazione a Bologna la sera del 30 dicembre. Intorno alle ore 0,10 successive aveva telefonato al Vaienti Sandro con il quale aveva parlato a lungo e, tra l'altro, del viaggio che avrebbe fatto a Roma per trascorrere la serata di fine anno presso loro comuni amici di Roma, dove peraltro il Vaienti non intendeva recarsi e da dove il Fabbri sarebbe, poi, ritornato verso il 5 c.m.

Tutti gli amici del Fabbri, interpellati, confermavano sostanzialmente quanto riferito dal Vaienti.

Tra le tante dichiarazioni l'unica che si rivelava idonea a dare una svolta nelle indagini, per un fatto che fin dal primo momento era apparso complesso e non privo di difficoltà, è quella del Capovilla Riccardo.

Costui, oltre a confermare quanto avevano già ribadito gli amici e conoscenti della vittima riferiva che il Fabbri aveva conosciuto la Fadda Maria Giovanna, con la quale lo stesso Capovilla aveva avuto una relazione sentimentale.

Inizialmente il Capovilla non era a conoscenza che la donna era legata sentimentalmente all'Isabella Mario, col quale, a dire della stessa, la relazione era virtualmente cessata, senza però spiegargli i motivi. Durante tale legame, la Fadda gli aveva riferito che anche il Fabbri la corteggiava e cercava qualsiasi pretesto per poterla incontrare o presso la di lei abitazione oppure in casa propria. Tale stato di cose, narra il Capovilla, non lo infastidiva affatto, poiché non riteneva il Fabbri un capace rivale in amore, essendo il giovane piuttosto timido e poco intraprendente. Anche dopo aver interrotto tale rapporto, nelle varie occasioni che la Fadda aveva avuto di incontrare il Capovilla, gli aveva riferito che il giovane Fabbri persisteva nei suoi tentativi, ma

senza successo, precisando di ritenere che anche negli ultimi tempi, i due avevano continuato a frequentarsi, addirittura, la donna, nell'estate del 1982 nel Campeggio Adriatico di Pinarella di Cervia, gestito dalla famiglia Fabbri.

I primi sospetti che l'Isabella potesse non essere estraneo al gravissimo fatto di sangue, venivano confermati dalle dichiarazioni rese in questi Uffici dal fratello della vittima, Fabbri Alberto e ribaditi poi, da Damiani Oscar, giovane che, nel periodo estivo, è solito lavorare presso il campeggio dei Fabbri.

Quest'ultimo aveva, infatti, riferito che, nella scorsa estate, erano stati ospiti del campeggio i fratelli Tivoli di Bologna. L'Alberto Fabbri non vedeva di buon occhio tale presenza per il loro modo di fare poco urbano e strafottente. L'Angelo non aveva voluto mai dire nulla a costoro, poiché, a suo dire, erano imparentati con una persona molto più potente di loro, riferendosi magari alla potenza nel campo della malavita e di aver sentito pronunciare proprio il nome Isabella.

Da quanto emerso fin qui, appariva essenziale l'esame della Fadda Maria Giovanna.

La donna, in questi Uffici prima e alla presenza del Procuratore della Repubblica, poi, ammetteva la sua conoscenza col giovane Fabbri e che nel periodo in cui aveva instaurato un rapporto più che amichevole col Capovilla, l'Angelo le aveva lasciato capire un certo interesse nei suoi confronti, anche se non le aveva manifestato mai nulla apertamente. Precisava di aver parlato allo Isabella in più occasioni, quando aveva temporaneamente interrotto la sua relazione con lo stesso, del Fabbri Angelo, accennando anche al fatto che il giovane, a suo avviso, si era innamorato di lei.

Circa i movimenti della sera del 30 dicembre scorso, la Fadda, così come era stata precisa per la sera del 24 dicembre, non lo era altrettanto per la sera del delitto.

Già dalle prime dichiarazioni rese dai due emergevano dei gravi contrasti. La prima asseriva di aver trascorso la

notte col suo uomo in casa dei genitori di lui mentre l'Isabella dichiarava al Magistrato inquirente di essere stato, invece, nella sua abitazione di via Duse n. 20.

Appariva inspiegabile il perché i due intendessero preconstituirsì un alibi, quando erano stati invitati in questi Uffici per essere sentiti così come era stato fatto con tutti gli amici ed i conoscenti della vittima.

I primi dubbi cominciavano a questo punto a trasformarsi in indizi a carico dei due, tanto che si riteneva opportuno procedere a perquisizione domiciliare presso le abitazioni in cui in qualche modo la coppia poteva aver frequentato.

Di grande importanza si rivelava il rinvenimento di un manoscritto della Fadda in cui, con gravi accuse, in particolare riferendosi alla sua prepotenza, lascia intendere all'Isabella di volerlo abbandonare. È sintomatica una delle frasi, in cui la donna dice voler vedere chi le pare e di costare molto cara, riferendosi certamente alla non disponibilità di mezzi dell'Isabella che, a quanto pare, nonostante sia in società nella gestione di un bar abbia contratto dei debiti per parecchi milioni di lire.

Il voler vedere chi le pare è ovvio che si riferisce ai suoi rapporti col defunto Fabbri e da qui, certamente, è scaturita la furia omicida dell'Isabella.

Alla luce dei fatti, nessuno altro aveva interesse ad eliminare un giovane che, secondo le numerose testimonianze assunte, non dava fastidio a nessuno, per cui solo nella gelosia va ricercato il movente del gravissimo episodio criminoso, del quale, dopo quanto finora accertato, è possibile fare anche una ricostruzione completa.

Dopo il colloquio col suo amico Vaienti, qualcuno che conosceva molto bene deve aver indotto il Fabbri ad uscire dalla sua abitazione, nonostante l'avanzata ora notturna. Chi se non la Fadda può aver assolto tale compito, se gli amici più intimi parte si trovavano già a Roma e parte erano altrove? Da qui il Fabbri, con la Fadda e, sicuramente,

l'Isabella Mario si è recato o, non è da escludere sia stato condotto, in un luogo familiare all'Isabella magari anche per discutere sui rapporti con la donna. Poi, la furia bestiale si è scatenata nell'Isabella fino ad infierire con un grosso coltello sul malcapitato, senza riuscire a frenare il suo istinto di vendetta. Da qui, poi, quando ormai si era reso conto di quanto aveva fatto, con l'aiuto di altri ha provveduto ad occultare il cadavere che per puro caso è stato rinvenuto in quel luogo dove, solitamente, non passa alcuna persona.

È sintomatico anche il luogo dell'occultamento che, guarda caso, si trova a pochissima distanza dall'abitazione dei parenti dell'Isabella, che per questo ha avuto la possibilità di conoscere bene la zona.

Vale la pena di evidenziare i motivi che non lasciano dubbi sulle responsabilità della coppia.

Prima di ogni cosa, lo stato di paura e soggezione che il povero Fabbri aveva dell'Isabella, timori questi esternati al fratello Alberto, quando nel loro campeggio erano apparsi personaggi come i fratelli Tivoli, le contrastanti dichiarazioni della Fadda, dell'Isabella e dei familiari di quest'ultimo circa i movimenti nella giornata del 30 dicembre.

Val la pena di evidenziare che gli stessi fratelli Isabella Maurizio e Domenico, pur cercando in qualche modo di scagionare il congiunto, non ricordano quanto egli abbia fatto nella serata del 30 dicembre o di averlo visto nel bar del quale è contitolare.

Che dire, poi, sul carattere dell'Isabella Mario? Rissoso ed irascibile, la dinamica dell'omicidio rispecchia fedelmente l'ira incontrollata del giovane, frutto certamente della gelosia scatenatasi in lui, una volta appreso delle intenzioni della vittima per la sua ex donna che, per il particolare stato di soggezione nei suoi confronti, non ha potuto sottrarsi dall'essere, suo malgrado, testimone ai fatti e che nulla ha potuto opporre al proposito criminoso dell'uomo.

È chiaro che l'Isabella non ha potuto operare da solo in tutte le fasi del delitto. Sicuramente l'aiuto può averlo rice-

vuto solo ed esclusivamente dai fratelli che, guarda caso, anch'essi, per la serata del delitto, hanno un alibi poco controllabile.

Dicono, infatti, di essere stati fino ad una certa ora presso il loro esercizio, poi, uno si è recato in una sala da ballo e l'altro a casa.

Non si è proceduto al fermo anche dei fratelli dell'Isabella per non gravare sulle indagini tuttora in corso ed anche per la scarsità degli indizi a loro carico. Comunque, molto ci si attende sulle responsabilità dei due, da quanto potranno dire nel corso degli interrogatori.

Per inquadrare meglio il carattere isterico dell'Isabella Mario, si ritiene opportuno segnalare il suo comportamento in questi Uffici prima di essere condotto presso la locale Casa Circondariale, alla presenza del giornalista Canditi Roberto del "Resto del Carlino" prima e dell'Avv. Ghidoni e dei familiari, poi.

Il prevenuto aveva iniziato la sua "sceneggiata" appena accompagnato in Questura, dopo le perquisizioni cui era stato sottoposto.

Difatti, dopo qualche minuto, aveva iniziato ad urlare e battere pugni contro il muro fino a scagliarsi contro numerosi Agenti che avevano tentato di fermarlo per proteggere la sua integrità fisica.

Successivamente, si scagliava per più di una volta, con la testa contro il muro, rinnovando le sue crisi isteriche.

Si è ritenuto opportuno fare tali precisazioni, oltre per inquadrare totalmente il soggetto anche per evitare che un domani possa lo stesso esternare accuse proprio contro chi si è adoperato per tutelarne l'incolumità.

Val la pena ricordare, infine, quanto riferito dalla Fadda direttamente a codesta A.G. nel corso dell'interrogatorio svoltosi in codesti uffici in merito all'episodio di violenza attuato dall'Isabella nell'abitazione della stessa, in via S. Margherita quando il predetto, nel corso di una disputa, non esitò a manifestare la sua indole violenta, sferrando un

pugno al Capovilla che, come già detto innanzi, aveva avuto una relazione con la donna.

Dimostrazione questa che l'Isabella è facile perdere il controllo di se stesso e abbandonarsi, poi, alle reazioni più violente, e la morte di Fabbri è stata causata proprio da un individuo violento, accecato dall'ira e l'Isabella risponde a tale descrizione.

Per quanto sopra, si denunciano i nominati in oggetto per il reato in rubrica ascritto, significando che nel primo pomeriggio di ieri, in stato di Fermo di P.G., sono stati associati alla locale Casa Circondariale, a disposizione di codesta A.G.

Si allegano gli atti assunti, compreso il registro col manoscritto della Fadda citato innanzi, mentre, tutto quanto sequestrato, con separato reperto, sarà depositato presso l'Ufficio corpi di reato di codesto Tribunale.

Si fa presente che le autovetture sequestrate ai fratelli dell'Isabella, con le quali si ritiene sia stato trasportato il Fabbri, si trovano ricoverate presso l'Autocarrozzeria Simoni a disposizione di codesta A.G.

Le questure di Palermo e di Nuoro sono pregate di integrare le informazioni sul conto dell'Isabella e della Fadda che, da questi atti, risultano denunciati per reati di natura politica, e il solo Isabella anche per reati contro il patrimonio.

il dirigente la Squadra Mobile
(Ciro Carlo Lo Mastro)

D6 – VERBALE DELL'INTERROGATORIO DI GIOVANNA FADDA

L'anno millenovecentoottantatre addì otto del mese di gennaio in Bologna, Casa Circondariale.

Avanti a noi dr. Mario Luberto e dr. Giancarlo Mozzarelli Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bologna assistito dal sottoscritto M/llo Giulio Lesti della Polizia di Stato.

È comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo – a norma dell'art. 336 p.p. C.P.P. – delle conseguenze cui si pone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo Fadda Maria Giovanna nata a Bitti (Nuoro) il 2.3.1955 professione impiegata, stato civile nubile-incensurata, residente a Bologna in via Santa Margherita, 3.

Nomino difensore di fiducia l'avvocato Ghidoni Giancarlo del foro di Bologna che è presente all'interrogatorio unitamente al suo praticante di studio, Dr. Franco Danieli (...).

Preliminarmente si avverte l'imputato che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie. (...)

Invitato a discolarsi, ad opportune domande, l'imputato risponde: prendo atto che la S.V. mi dà lettura dei verbali di interrogatorio da lei resa in qualità di teste: uno alla Squadra Mobile in data 4.1.1983 e l'altro di fronte alla S.V. in pari data.

Non confermo integralmente le circostanze come verbalizzate nell'interrogatorio da me reso in questura. Sono stata accompagnata in questura alle ore 9,30 circa del mattino del 4 corrente e sono stata interrogata dopo circa mezz'ora. L'interrogatorio si è protratto per circa un'ora, un'ora e mezzo. Durante tutto l'interrogatorio coloro che procedevano sono stati con me corretti e normali. Non stavo fisicamente benissimo però il mio sensorio era intatto. Ricordo che il verbale prima che io lo sottoscrivessi mi fu riletto. Ebbi l'impressione che gli investigatori fossero molto veloci nella rilettura.

Non confermo neanche il verbale reso alla S.V. Sono assolutamente certa di aver pernottato nella casa di via Duse insieme con Isabella Mario.

Prendo atto che la S.V. mi contesta ulteriormente il contrasto fra la mia versione e quella resa dell'Isabella in or-

dine al modo come abbiamo trascorso la sera e la notte del 30 dicembre u.s. Preciso a tal riguardo che il primo giorno in cui io lessi i giornali subito dopo il Capodanno mentre mi trovavo nella mia casa di via Santa Margherita appresi dal giornale "La Repubblica" la notizia della morte del Fabbri. Partecipai il mio sbigottimento alla mia amica Speranza Asproni. Il giorno successivo con la mia amica Speranza mi incontrai nella casa di via Duse con l'Isabella. Parlando del fatto che entrambi conoscevamo dal giornale, gli dissi che sicuramente sarebbe stato interrogato. Devo precisare che io l'Isabella lo incontrai nella casa di via Duse insieme con la mia amica Speranza il pomeriggio o la sera dello stesso giorno in cui io appresi la notizia dal giornale. Preciso meglio che il pomeriggio o la sera dello stesso giorno in cui appresi la notizia della morte del Fabbri mi recai da sola nella casa di via Duse dove trovai Isabella che informai della notizia. Dopo qualche tempo (saranno state le 20,30 circa) fui raggiunta nella casa di via Duse dalla mia amica Speranza la quale mi consegnò un biglietto di convocazione per il giorno successivo negli uffici della questura. Tutte e tre prendemmo a discutere del fatto e ad un certo momento dissi al Mario che come me sicuramente sarebbe stato interrogato anche lui. Gli proposi di dire in questura, qualora fossimo stati interrogati, che avevamo trascorso la sera del 30 dicembre in casa dei suoi genitori dove avremmo anche pernottato. Dissi ciò perché pensavo che il nostro alibi, sul quale sicuramente ci avrebbero interrogato, della sera e della notte del 30 dicembre doveva essere collocato nella casa dei suoi genitori. Ciò al fine di offrire alla polizia una verifica valida del nostro alibi, ritenendo che non saremmo stati creduti se avessimo detto che avevamo trascorso la sera e la notte del 30 in casa nostra di via Duse, così come in effetti si è verificato. Pertanto insisto nel dichiarare che la sera e la notte del 30 io e Mario l'abbiamo trascorsa nella casa di via Duse insieme e soli.

A domanda della difesa: In tempo che non ricordo sono stata arrestata per ordine del giudice Catalanotti per il reato di falsa testimonianza. Sono rimasta in stato di detenzione per circa sette giorni e sono stata quindi prosciolta in istruttoria dallo stesso giudice per il reato contestatomi. Successivamente, circa un anno dopo, sono stata arrestata con altre persone per il reato di radunata sediziosa ed altro ed anche per questo reato, dopo essere rimasta in stato di custodia preventiva per qualche giorno sono stata prosciolta. Per ciò io ero stata scottata da queste esperienze e temevo di non poter provare l'alibi della casa di via Duse.

L'Isabella fu arrestato anche la prima volta e fu processato e condannato. La falsa testimonianza, dalla quale fui poi assolta, si riferiva alla presenza o meno del mio amico Balzani Fausto qui a Bologna durante un'assemblea per i fatti del 1977. All'epoca non avevo alcun rapporto con Isabella.

L'Isabella non accettò il mio suggerimento di dire alla polizia che avevamo trascorso il pomeriggio e la sera del 30 dai suoi genitori e ci lasciammo senza aver raggiunto alcuna intesa in proposito.

A contestazione risponde: Non riesco a spiegarmi per quale motivo il padre di Isabella Mario abbia riferito in questura di non ricordare dove io e il figlio Mario abbiamo trascorso la sera del 30. Non ho rapporti molto assidui con il padre dell'Isabella che io frequento molto di rado.

A contestazione risponde: Sono io l'unica responsabile del divario che c'è tra la versione di Isabella e quella da me resa. Nell'interrogatorio che ha la S.V. del 4 corrente, ho rettificato la mia precedente versione non per generosità, ma per amore della verità. Penso che i vicini di casa dello stabile di via Duse non abbiano non potuto percepire la nostra presenza nel nostro appartamento al quale qualsiasi rumore, anche il più tenue, si propaga in tutto lo stabile.

A domanda della difesa: la sera del 30 abbiamo trafficato alquanto sia con utensili di lavoro sia con recipienti poiché sono in corso da tempo i lavori di pulizia. La mattina

del 31 dicembre, verso le ore 10,00 circa, mi sono recata nel consultorio ginecologico di via d'Azeglio dove sono stata visitata da un medico che fra l'altro ho dovuto attendere perché si trovava nella sala operatoria.

A.D.R.: Allorché sono ritornata a casa dopo essere stata visitata al consultorio ho trovato l'Isabella già in piedi e lo stesso mi ha informato che poco prima c'era andata sua madre la quale ci aveva portato la spesa.

A.D.R.: La madre dell'Isabella possiede le chiavi dell'appartamento di via Duse. A riprova di ciò Mario mi ha detto che allorché la madre portò la spesa lui era ancora a letto.

A.D.R.: Mi pare di ricordare che la sera del 30 dicembre abbiamo consumato dei tortellini in brodo che io avevo comprato in un negozio e precisamente presso una sfoglina di via Libia. Ricordo anche che consumammo delle scaloppine e del purè di patate che erano state preparate dalla madre del Mario. Mentre stavamo consumando il pasto è venuta a trovarmi la mia amica Marta Vasina che si è trattenuta in casa un'ora, un'ora e mezza. Ricordo questa circostanza perché io stavo mangiando una delle scaloppine insieme con un po' di purè in un panino per pura golosità poiché la madre di Mario cucina molto bene. Gliene offrii alla Marta che rifiutò. La Marta Vasina abita in una strada di fronte ai giardini Margherita, nei pressi di via Orfeo. Ho il numero di telefono di questa nella mia cella. Il pomeriggio del 30, verso le ore 17-17,30, vennero nella casa di via Duse il fratello di Mario, Giorgio ed il suo amico Michele Scibetta i quali dovevano aiutarci nei nostri lavori di ristrutturazione dell'appartamento. Li trovai in casa allorché rientrai in casa con la mia amica Marta Vasina con la quale ero stata fuori. La Marta mi lasciò a casa e rincasò per cenare con i genitori. Mi raggiunse poi, come ho già detto, mentre stavamo cenando. Pur non essendo sicura circa l'ora in cui Scibetta e Giorgio lasciarono la casa, è certo che entrambi andarono via prima di cena. Infatti lo Scibetta ha una madre affetta da una malattia paralizzante (procede con le stampelle a causa di una frattura os-

sea) e lo stesso deve provvedere al cibo. La Marta Vasina lasciò la nostra casa verso le 21-21,30. La rividi il giorno successivo. Non credo che la Marta conoscesse il Fabbri. Non ricordo se quella sera del 30 abbiamo incontrato altre persone.

Prendo atto che la S.V. mi mostra il brogliaccio rinvenuto nella casa di via Duse. La prima pagina, a partire dalla rovescia del brogliaccio è stata scritta da me personalmente. L'ufficio sottopone il brogliaccio al difensore che ne prende lettura.

Non ricordo quando ebbi scritta la pagina del brogliaccio che io tengo per ragioni del mio lavoro. Ho la buona abitudine di scrivere molto e devo averla scritta in un momento di rabbia. Verbalmente devo aver detto a Mario cose molto peggiori. Probabilmente ho scritto queste cose in un momento particolare di risentimento, ma fondamentalmente ritengo che al massimo questo scritto faccia un po' sorridere.

A questo punto la Fadda afferma spontaneamente che l'Isabella, se doveva essere geloso come concretamente era, doveva esserlo sulla "marea" di persone.

Faccio riferimento ai molti amici che ho frequentato e frequento, ai miei precedenti ragazzi alcuni dei quali tuttora frequento e verso i quali ho conservato amicizia e simpatia e con i quali ho rapporti di tenerezza. In questo periodo però io sto con Mario e soltanto con lui.

A.D.R.: Per il nostro mantenimento materiale io e Mario collaboriamo in egual misura. Per quanto mi consta l'unica sua fonte di reddito è costituita dalla cogestione del locale di via Andreini. L'appartamento di via Duse ci costa mediamente 200.000 lire al mese.

A.D.R.: Conosco i fratelli Tivoli che sono cugini di Mario. Non so come si chiamino di nome. Uno lo conosco molto bene ed è quello più vecchio che ha moglie e una bambina. Ricordo benissimo che costui venne a trovarci nella nostra casa di via Duse in un giorno che non so indicare, compreso tra il giorno dopo Natale ed il 31 dicembre. Lo stesso ci propose di trascorrere insieme l'ultimo giorno

dell'anno, ma noi rifiutammo avendo altri impegni. Nello stesso periodo ricordo di aver incontrato in casa dei genitori di Mario lo stesso Tivoli che ricordo si chiama Franco.

Per quanto mi consta Mario è in buoni rapporti con i fratelli Tivoli. I fratelli Tivoli vivono in appartamenti diversi che si trovano però in fabbricati adiacenti.

Non ho altro da aggiungere o da modificare.

A questo punto il difensore, preso atto che la ragione del fermo pare essere la falsa dichiarazione resa nell'interrogatorio alla questura di Bologna su come avesse trascorso la serata del 30, ritiene che il fermo non possa essere confermato poiché per quanto occorre e possa un mancato alibi, tra l'altro non richiesto, non è prova di colpevolezza, chiede l'immediato rilascio della mia rappresentata.

Il Procuratore della Repubblica si riserva.

F.L.C.S.

D7 – VERBALE DELL'INTERROGATORIO DI MARIO ISABELLA

L'anno millenovecentoottantatre addì otto del mese di gennaio in Bologna, Casa Circondariale.

Avanti a noi dr. Mario Luberto e dr. Giancarlo Mozzarelli Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bologna assistito dal sottoscritto M/llo Giulio Lesti della Polizia di Stato.

È comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo – a norma dell'art. 336 p.p. C.P.P. – delle conseguenze cui si pone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo Isabella Mario nato a Palermo il 9.11.1951 professione barista, stato civile celibe, residente a Bologna in via degli Ortolani 17, già condannato.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: nomino l'avvocato Ghidoni Giancarlo del foro di Bologna (...).

Preliminarmente si avverte l'imputato che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie. (...)

Intendo rispondere all'interrogatorio. Confermo integralmente le circostanze da me riferite alla S.V. in data 4 gennaio 1983. (...)

Invitato a discolarsi, ad opportune domande, l'imputato risponde: Confermo che la sera del 30 dicembre la notte l'ho trascorsa con Fadda Giovanna nella mia abitazione di via Duse. Nel pomeriggio dello stesso giorno con un camioncino mi portarono un tavolo da sistemare nel mio appartamento. Si trattava di mio fratello, non ricordo se Maurizio o Giorgio e del mio amico Michele Scibetta. I tre se ne andarono non ricordo a che ora, ma sicuramente prima di cena. Nello stesso pomeriggio, non ricordo a che ora, arrivò la Giovanna insieme ad una sua amica, tale Marta. Anche questa si trattenne fino all'ora di cena. Entrambe trovarono in casa i miei fratelli con lo Scibetta. Non ricordo se la Marta ritornò in casa mia all'ora di cena o se ciò avvenne il giorno successivo.

A.D.R.: Dopo che la notizia della morte del Fabbri comparve sui giornali, la sera di un giorno che non sono in grado di ricordare, venne a trovarci nella casa di via Duse la nostra amica Speranza, la quale consegnò alla Fadda un biglietto di convocazione in questura. A quel punto si parlò della possibilità (a questo punto l'ufficio autorizza l'imputato a dettare direttamente a verbale) che lei dichiarando di aver passato la serata insieme a me, giovane malavitoso e perseguitato (considerato tale), si sarebbero potute ingarbugliare alcune cose, ma poi pensammo che era una cosa così assai grave che questo era meglio dirlo – era meglio dichiarare che eravamo stati insieme. Si cercò però di “salvare” l'appartamento perché il contratto di affitto non è intestato a me, ma ad un cittadino di nazionalità greca al quale io sono

subentrato di fatto, ma non ancora di diritto, dopo averne informato telefonicamente la proprietaria, tale signora Cenacchi di Milano. L'indomani mattina la Giovanna venne convocata in questura. Quando seppi che la questura mi cercava telefonai all'avvocato Ghidoni che venne a prendermi per accompagnarmi in questura. Durante il viaggio accennai all'avvocato Ghidoni della possibilità che la Giovanna avesse potuto dichiarare di essere stata la sera del 30 insieme a me in un posto diverso dall'appartamento di via Duse, l'avvocato Ghidoni mi consigliò di dire la verità. Cosa che io feci. Mi recai in questura per suggerimento del mio difensore Ghidoni non avendo io intenzione di andarci per paura.

A.D.R.: Non ricordo se la sera del 30, oltre a mio fratello, Scibetta e la Marta, abbia incontrato in casa mia altre persone.

A.D.R.: Non ricordo cosa abbiamo consumato la sera del 30. Sollecitando la mia memoria ricordo che abbiamo mangiato tortellini in brodo che aveva preparato la Giovanna. Ricordo altresì che la sera del 30 andai a casa di mia madre la quale mi diede delle scaloppine. Ricordo in particolare che consumammo le scaloppine sistemate in alcuni panini.

Tornando dalla casa di mia madre la sera del 30 trovai in casa mia di via Duse la Marta. Arrivai a casa verso le ore 21-21,30 e quasi mi seccai di trovare a casa la Marta perché volevo rimanere solo con la Giovanna.

La mattina del 31 dicembre mia madre, adoperando un duplicato delle chiavi che ha del mio appartamento, venne a portarmi da mangiare. Mi pare che la Giovanna non fosse in casa in quanto era andata dall'assistente sociale alla maternità per una visita ginecologica. Mia madre arrivò a casa verso mezzogiorno o l'una. Ricordo che stavo per uscire verso le ore 13-13,30 allorché arrivò la Giovanna e io non uscii più. Verso le ore 14,30 arrivò Michele Scibetta con il quale decidemmo di passare l'ultimo dell'anno in casa mia. Infatti cenammo a casa mia io, la Giovanna, Speranza e Scibetta.

A.D.R.: sono in ottimi rapporti con i miei cugini Tivoli e vedo spesso Franco, che è uno dei fratelli, siccome sua suocera abita in via degli Ortolani.

Mi par di ricordare che il giorno 30 a sera, anzi in un giorno compreso tra il 29 e il 31 incontrai mio cugino Tivoli Franco il quale mi chiese se intendevo trascorrere con lui la sera del 31 dicembre, ma io rifiutai.

Non ho altro da aggiungere o da modificare.

A questo punto l'avvocato formula la stessa richiesta che ha formulata nell'interrogatorio di Fadda Giovanna.

Il P.M. si riserva.

L.C.S.

**D8 – ORDINANZA PER IL RILASCIO DI MARIO ISABELLA E
GIOVANNA FADDA**

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BOLOGNA

N. 1/B/1983 R. G. P. M.
Bologna, li 10.1.1983 ore 12,10

IL P. M.

Letti gli atti del procedimento penale contro Isabella Mario e Fadda Giovanna, indiziati del delitto di concorso in omicidio volontario aggravato di Fabbri Angelo, avvenuto in Bologna la notte tra il 30 e il 31 dicembre 1982;

Letto il verbale di fermo di polizia giudiziaria eseguita nei confronti dei predetti il 6 gennaio 1983 alle ore 13;

ha rilevato che allo stato non si ravvisano a carico dei due prevenuti sufficienti indizi di reità, non potendosi conferire tale valore alle contraddizioni espresse nel loro interrogatorio, del resto parzialmente risolte, concernenti i loro

alibi, poiché carente di significato conclusivo nell'ambito della prova specifica;

considerato altresì che nessun ulteriore indizio è stato raccolto successivamente a carico degli stessi e che pertanto allo stato sono attinti solo sospetti, quali in particolare i rapporti di pregressa conoscenza di essa Fadda con la vittima ed i precedenti penali giudiziari di esso Isabella;

visto l'art. 246 C. P. P.

ORDINA

che Isabella Mario e Fadda Giovanna siano posti immediatamente in libertà se non detenuti per altra causa.

il sost. Procuratore della Repubblica
il Procuratore della Repub. agg.to

**D9 – VERBALE DELLA SENTENZA CONTRO MARIO ISABELLA E
GIOVANNA FADDA**

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di
Bologna

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nel procedimento penale N. 11575/B/84 R.G.G.I.

CONTRO

– Isabella Mario, nato a Palermo il 9/11/1951, residente a
Bologna via Ortolani 17

– Fadda Maria Giovanna, nata a Bitti il 2/5/1955, residente a Bologna via S. Margherita 3

Entrambi difesi dall'avv. G. Ghidoni di Bologna

INDIZIATI

di omicidio volontario in danno di Fabbri Angelo, commesso in Bologna il 31/12/1982

– visti gli atti del procedimento penale relativo all'omicidio di Fabbri Angelo e le conclusioni del P.M. che chiede non doversi procedere per esserne rimasti ignoti gli autori e dichiararsi non doversi procedere nei confronti degli indiziati per non aver commesso il fatto;

– ritenuto che nei confronti di Isabella e della Fadda non sussiste alcun indizio concreto, in quanto il loro fermo di P.G. (che non fu convalidato dal P.M.) si basava principalmente sulla discordanza, in parte poi spiegata, degli alibi forniti dai due relativamente alla notte in cui fu commesso il delitto, nonché su generiche ragioni di sospetto determinate dalla circostanza che la Fadda conosceva la vittima, che sembrava nutrire nei suoi confronti una forte simpatia e con la quale c'era forse stato un inizio di relazione, e dall'essere l'Isabella noto, oltre che come persona violenta dai preoccupanti precedenti penali, anche come uomo molto geloso e possessivo; considerato altresì che a fronte di questa già labile ipotesi di movente c'è il fatto che non risulta in alcun modo che Fabbri, nelle ore in cui va collocata la morte secondo i periti medico legali, abbia visto la Fadda e il suo compagno o avesse un appuntamento con loro, cosa di cui non fece alcun cenno con gli amici che lo sentirono telefonicamente la stessa notte fra il 30 e il 31 in ora tarda; valutata altresì la circostanza che tutte le indagini disposte non hanno rivelato alcun elemento che

possa ricondurre alla responsabilità dei due indiziati né di alcun altro nei confronti del feroce delitto, i cui autori rimangono pertanto ignoti;

P.Q.M.

– visto l'art. 378 C.P.P.:

N.D.P. nei confronti di Isabella Mario e Fadda Maria
Giovanna per il fatto ascritto per non averlo commesso

N.D.P. per il fatto per esserne rimasti ignoti gli autori

DISPONE

La smagnetizzazione delle bobine usate per le intercettazioni telefoniche, risultate infruttuose, e la restituzione di esse alla Procura della Repubblica.

D10 – ARTICOLO TRATTO DA «L'UNITÀ», 11/01/1983, p. 14

Scarcerati Isabella e la Fadda. Chi ha ucciso Angelo Fabbri?

Maria Giovanna Fadda e Mario Isabella sono stati scarcerati per ordine dei due magistrati che hanno condotto gli interrogatori – Luberto e Mozzarelli – intorno alle 15 di ieri. Proprio agli sgoccioli della scadenza del termine di carcerazione preventiva (96 ore) hanno varcato la porta di San Giovanni in Monte, accolti dai famigliari e dagli amici.

Maria Giovanna Fadda e Mario Isabella erano stati fermati – e successivamente incarcerati – nella tarda mattinata di giovedì scorso con l'accusa di concorso nell'omicidio di Angelo Fabbri, lo studente del Dams originario di Cervia il cui corpo era stato rinvenuto in un bosco della Val di Zena il pomeriggio del 31 dicembre. La vicenda aveva immediatamente assunto le caratteristiche del giallo di cui difficilmente si sarebbe potuto trovare il bandolo. Angelo Fabbri

era un ragazzo irreprensibile, al di fuori di qualsiasi ambiente sospetto e sospettabile, viveva la propria vita da studente curioso e interessato. Aveva una serie di conoscenze nel mondo dell'*intelligentia*, usciva la notte. Tutto qua.

Chi avrebbe potuto togliergli la vita con tanta ferocia? Il suo corpo è stato ritrovato trafitto da dodici coltellate senza segni di lotta, senza aver tentato alcuna reazione. Probabilmente – dicono i periti – è stato accoltellato da seduto o da prono con gli abiti addosso.

Gli inquirenti hanno messo in moto fin da subito la macchina degli accertamenti, delle perquisizioni, delle domande agli amici ed ai conoscenti di Angelo. L'interrogatorio di Maria Giovanna Fadda e Mario Isabella ha vissuto momenti di contraddizione nel racconto degli alibi. Sia Isabella che la Fadda avevano dato una prima versione ("siamo stati a casa della madre di Mario tutta la notte del 30 dicembre"), poi ritrattata, ed una seconda con la quale affermavano di avere trascorso la notte del 30 in una casa trovata in affitto in via Duse 20.

"Non l'avevamo detto prima" dichiarò Mario Isabella "per non avere i soliti fastidi che la polizia procura a chi è pregiudicato: perquisizioni controlli". Questa stessa versione i due hanno confermato davanti al magistrato.

Di altri indizi chiari non ce n'erano. Sono state esaminate le automobili di casa Isabella ma non è emerso nulla. Si è cercato un movente, innanzi tutto. E quello della gelosia è apparso troppo labile.

I magistrati, infatti, dopo aver interrogato per oltre cinque ore, in carcere, Mario Isabella e Maria Giovanna Fadda hanno deciso, al termine del fermo di polizia, di rendere loro la libertà. Ma il giallo resta sempre avvolto nel mistero.

Non si intravede nemmeno lontanamente una pista che indichi l'assassino di Angelo Fabbri e il movente della tragedia.

Dalle dichiarazioni raccolte ieri mattina davanti al carcere di San Giovanni in Monte si ha la sensazione che i familiari e gli amici di Isabella vogliano suggerire all'opinione pubblica un "caso" di vago sapore politico per il fermo dei

due. Come spiegare, diversamente, la richiesta di “riabilitazione”? Intanto stamani Radio Città manderà in onda un incontro con l’avvocato Ghidoni, il prof. Carlo Doglio, alcuni giornalisti e amici di Angelo Fabbri.